



Notiziario Trimestrale
Notizie e appuntamenti per i
Soci della Giovane Montagna.
Sezione di Cuneo

[Http://www.giovanemontagna.org](http://www.giovanemontagna.org)

Sede: v. Fossano 25 (pz. Seminario)

Apertura: Venerdì sera (non festivi)
antecedente la gita dalle ore 21 alle
ore 22,30

N°2 – Cuneo, giugno '23



E' arrivata l'estate,
lunghe giornate,
passeggiate.....
bellissime camminate in montagna
con la Giovane Montagna

ATTIVITA' FUTURE

Domenica 2 luglio: Rifugio Barbero – Passo della Barra – E

A monte di Sant'Anna di Valdieri, sul torrente Gesso a 1115m s.l.m., dal Ponte della Vagliotta raggiungiamo, nel bosco di faggi, il Gias omonimo a 1595 m - ore 1,30 circa - Segnavia N.5.

- 1° variante: con Segnavia N.5b si può raggiungere il Rifugio Barbero a 1670 m - ore 0,30 circa dislivello 600 m circa – 4 ore andata e ritorno.

- La gita prosegue su mulattiera su pendii erbosi fino al Gias di Mezzo 1834 m (una deviazione porta al Bivacco Costi del Gruppo Asta Sottana). La mulattiera prosegue con tornanti sino al Gias Vagliotta Soprano 1940 m - ore 2,30 circa. Con serie di tornanti su pascoli e pietraia si giunge al Passo Barra della Vagliotta 2456 m, ore 4 circa dal Ponte della Vagliotta.

Località di partenza Ponte della Vagliotta

Dislivello Rifugio Barbero 600 m circa – Passo della Vagliotta 1350m circa

Tempo complessivo Rifugio Barbero 4 ore – Passo Vagliotta 8 ore

Mezzo di trasporto auto proprie

Per informazioni ed iscrizione, entro venerdì 30 giugno, telefonare ai coordinatori:
Carla Bellone 333 6682017 – Andrea Greborio 346 6412737

8-9 luglio: Benediz. alpinisti ed attrezzi – Rocciamelone - EE Sez. Torino

Programma già ampiamente descritto nel Notiziario n. 1-2023. Risultano disponibili n. 2 posti per la salita al Rocciamelone.

Per ulteriori informazioni ed iscrizione telefonare ad Anna Testa 340 230 0471

Giovedì 13 – venerdì 14 luglio: Rifugio e cima di Pagari - EE

Da San Giacomo di Entracque 1210 m s.l.m. oltrepassato il torrente e l'ex Casa Reale di Caccia una strada sterrata ci conduce al Pra del Rasur. Dal Gias Colombo parte il lungo sentiero M13 che sale sulla sinistra orografica del Vallone di Moncolomb oltrepassando il Gias Sottano del Muraion, il Passo Sottano del Muraion, il Gias Soprano del Muraion dove troveremo l'unica sorgente. Dissetati e rifocillati, saliremo ancora per un paio d'ore fino al Rifugio Pagari 2650 m con la Cima Maledia a farle da sfondo. Siamo in alta montagna: attorno al rifugio sostano le mamme stambecco con i piccoli ed apprezzeremo l'accoglienza di Aladar e la sua cucina vegetariana. L'indomani, dopo un'abbondante colazione, per chi lo desidera, saliremo, su stabile pietraia e sentiero, dapprima al Colle e successivamente alla Cima di Pagari 2908 m dove la vista spazierà a 360°. Rientrati al rifugio, dopo la pausa caffè od un panino, non ci resta che scendere.....

E' richiesto l'uso di scarponi e bastoncini per chi li usa.

Località di partenza San Giacomo di Entracque

Dislivello 1° giorno 1440 m – 2° giorno 260 m salita - 1700 m discesa dalla cima Pagari

Tempi 1° giorno 6 ore – 2° giorno 1 ora salita – 6 ore discesa (soste escluse)

Mezzo di trasporto auto proprie.

IMPORTANTE: il gestore del rifugio, a conferma della prenotazione, chiede il versamento di 15 € a persona pertanto si provvederà a versare, in base alle adesioni, l'importo complessivo come caparra. All'atto dell'adesione non vi chiediamo denaro però resta inteso che chi avendo aderito e successivamente è costretto a rinunciare dovrà obbligatoriamente versare i 15 € oppure trovare un sostituto.

L'importo complessivo a persona, comprensivo di caparra, cena, pernottamento e colazione è di 45 € per i soci cai (portare la tessera) e di 54 € per i non soci cai. Portare l'esatto importo richiesto onde evitare resti.

Per informazioni ed iscrizione, entro lunedì 3 luglio, telefonare ai responsabili:

Anna Mondino 366 282 9746 – Anna Testa 340 230 0471

Domenica 16 luglio: Varirosa - Monte Autes – E

Partiremo dalla borgata Neraissa superiore 1520 m s.l.m. dove si parcheggia. Con un bel percorso ad anello andremo sulla cima Varirosa 2290 m. Si prosegue poi sulla dorsale, toccando la cima Autes 2286 m. Il ritorno su comodo sentiero ci riporta alle auto.

Località di partenza borgata Neraissa Superiore

Dislivello 750 m

Tempo complessivo 5 ore

Mezzo di trasporto auto proprie.

Per informazioni ed iscrizione, entro venerdì 14 luglio, telefonare ai coordinatori:

Carla Bellone 333 668 2017 – Maria Teresa Costamagna 338 344 6811

Giovedì 20 luglio: Sant'Anna di Vinadio da Roviera – E

Lasciate le auto al parcheggio di Pratolungo e superato il ruscello in prossimità della borgata Roviera imboccheremo il sentiero sulla sinistra che, per un breve tratto diventa stradina asfaltata fino alle Aie e di lì, sempre su sentiero, arriveremo a Sant'Anna in tempo per assistere alla Santa Messa delle ore 11. Questo antico sentiero, ripristinato grazie alla

all'operosità di volontari, ci permetterà di camminare per buona parte nel bosco, ed evitando contatti con auto, moto e bici. Per chi ritiene troppo lungo il percorso (25 km AR) possibilità di aggregarsi al gruppo ai Baracconi dimezzando il percorso.

Località di partenza Pratolungo

Dislivello 1100 m

Tempo complessivo 8 ore

Mezzo di trasporto auto proprie.

Per informazioni ed iscrizione, entro martedì 18 luglio, telefonare ai coordinatori:
Elena Dutto 334 337 2436 - Lucia Paseri 339 380 1232

Domenica 30 luglio: Anello Ferrere da Villaggio Primavera - E

Parcheggiate le auto al Villaggio Primavera imbocchiamo il sentiero alle spalle delle case inoltrandoci nel Vallone Forneris. Procedendo per bei sentieri alberati e pinete si arriva in vista di Ferrere che ammiriamo dall'alto e raggiungiamo con breve discesa. Dopo la pausa pranzo abbandoniamo la bella borgata e, per sentiero e comoda sterrata, ritorniamo a poca distanza dalle auto chiudendo così l'anello.

Località di partenza Villaggio Primavera

Dislivello 630 m

Lunghezza percorso 12 km

Mezzo di trasporto auto proprie

Per informazioni ed iscrizione, entro venerdì 28 luglio, telefonare ai coordinatori:
Dina Ghibauda 340 464 6449 – Elsa Pepino 338 954 3248

Sabato 5 agosto: Colle di Puriac - Tre Vescovi – E + EE

Da Bersezio seguiamo la strada asfaltata fino al parcheggio vicino a Ferrere 1890 m. Su strada sterrata P39 saliamo al Gias di Colombart 2213 m, quindi su sentiero alla Bassa di Colombart 2461 m, sotto la Cima delle Lose. Si prosegue a mezzacosta e poi, con leggera salita, sino al Colle del Puriac 2506 m, confine Italo-Francese. Comoda sosta su ampie vallate pascolive, con possibilità in leggera discesa su territorio francese, di raggiungere un piccolo ma grazioso lago (E). Il sentiero P42 prosegue sotto la dorsale fino alla pietraia nella comba tra la Rocca Tre Vescovi ed il Monte Enchastraje. Al bivio, 2660 m, seguiamo il sentiero sulla sinistra in parte su ghiaioni e poi contro una fascia rocciosa, salendo su tracce detritiche un ripido canalino per raggiungere la Croce di vetta della Rocca Tre Vescovi 2867m (EE).

Località di partenza: parcheggio di Ferriere

Dislivello 620 m circa Colle del Puriac – 900 m circa Rocca Tre Vescovi

Tempo complessivo Colle del Puriac 5 - 5,30 ore – Rocca Tre Vescovi 6,30 - 7 ore

Mezzo di trasporto auto proprie.

Per informazioni ed iscrizione, entro giovedì 3 agosto, telefonare ai coordinatori:
Andrea Greborio 346 641 2737 - Stella Serra 333 174 8366

13-15 agosto: Festa ai Folchi – E

Informazioni verranno date in prossimità dell'evento tramite newsletter e WhatsApp.

Domenica 20 agosto: Colle Vaccarile - E

Partiamo da Limone P.te zona Cross, superiamo un ponticello e raggiungiamo Tetti Almellina ormai diroccata tranne il forno del pane in ottimo stato di conservazione. Tra mulattiere erbose, sentiero a tratti ripido e pietroso, tra ginepri, lavanda e boschetti di betulle, sbuchiamo nei meravigliosi prati con la Bisalta che sembra a portata di mano. Di

qui per sentiero un po' ripido si raggiunge il Colletto Mirauda e successivamente la Colla del Vaccarile. Ritorno per la stessa via.

Località di partenza Limone Piemonte

Dislivello 1000 m

Mezzo di trasporto auto proprie

Per informazioni ed iscrizione, entro venerdì 18 agosto, telefonare ai coordinatori:
Anna Migliore 349 166 2917 – Elsa Pepino 338 954 3248

Domenica 27 agosto: Lago di Valcuca m 2180 - EE

"Una perla della Valle Gesso"

Il lago è collocato tra detriti morenici in una zona molto selvaggia, poco frequentata e spettacolare nelle Alpi Marittime. Dopo aver raggiunto l'inizio del Pian del Valasco 1763 m (fontana) si supera il ponte in legno ed una struttura in lamiera colorata di verde dove inizia una traccia di sentiero. La salita è impegnativa, ripida, a tratti faticosa, non segnalata. Superata la pietraia, il percorso diventa più agevole tra larici e cespugli di rododendri. Veduta sul monte Matto che si riflette nel lago. Gita adatta ad escursionisti esperti. Per chi lo desidera possibilità di passeggiata al Rifugio del Valasco 1760 m.

Località di partenza Terme di Valdieri 1346 m

Dislivello 800 m circa al lago

Tempo complessivo 3 ore di cammino

Mezzo di trasporto auto proprie.

Per informazioni ed iscrizione, entro venerdì 25 agosto, telefonare ai coordinatori:
Elena Dutto 334 337 2436 - Anna Testa 340 230 0471

Domenica 3 settembre: Monte Oserot da Bersezio – E + EE

Dall'abitato di Bersezio 1634 m s.l.m., in Valle Stura, si prende via Oserot poi si prosegue seguendo le indicazioni per la Bassa di Terra Rossa ed il Colle di Oserot. Incontrata una carrareccia la si segue fino ad imboccare, a destra, un sentiero che si innalza nel bosco con ripidi tornanti e, successivamente, si allunga ad oriente con magnifici panorami su Bersezio e le vette soprastanti. Il sentiero passa sotto spuntoni calcarei fino alla Bassa di Terrarossa 2426 m. Qui la vista si apre sulla Fonda Oserot sovrastata dal Monte Servagno. Piegando a sinistra si percorre la vecchia carrareccia militare che offre un ottimo panorama sul lago Oserot. In prossimità del versante sud-est del Monte Oserot a quota 2525 m si prende una traccia segnalata con tacche rosse che si inerpica verso la cima e, superate alcune roccette, si raggiunge la cima 2861 m. Dalla Bassa di Terrarossa possibilità di raggiungere il sottostante lago per chi non desidera salire in cima.

NB – ci si riserva di apportare modifiche a questa gita in quanto effettuata tempo addietro e, prima della suddetta data, le coordinatrici effettueranno un'ulteriore ricognizione.

Località di partenza Bersezio

Dislivello 1240 m la cima - 800 m Bassa di Terra Rossa

Tempo complessivo 6 – 7 ore

Mezzo di trasporto auto proprie

Per informazioni ed iscrizione, entro venerdì 1° settembre, telefonare ai coordinatori:
Elena Dutto 334 337 2436 – Anna Mondino 366 282 9746

9-10 settembre: Raduno estivo – Mombarone – E

Programma già descritto nel Notiziario n. 1-2023. Risultano disponibili alcuni posti.

Per ulteriori informazioni ed iscrizione telefonare ad Anna Testa 340 230 0471

Domenica 17 settembre: Porta di Roma da Ussolo - EE

Passaggio utilizzato dai pastori per collegare pascoli in quota, tra la conca di Ussolo e il vallone delle Grange. Dai ruderi della Capanna Ussolo il percorso è prevalentemente fuori sentiero fino alle Porte di Roma; il ritorno, su sentiero, passando per il panoramico monte Chapel 2370 m e il Colletto Sarasin 2040 m, chiude l'anello.

Dislivello m 1000 circa

Tempo complessivo 6 - 7 ore di buon cammino.

Mezzo di trasporto auto proprie

Per informazioni ed iscrizione, entro venerdì 15 settembre, telefonare ai coordinatori:
Anna Migliore 349 166 2917 – Valter Marabotto 340 526 2253

Domenica 24 settembre: Sentiero delle Barme di Gilba- E

Percorso che, senza raggiungere cime, regala un ampio panorama su tutto il Vallone di Gilba. Da Frazione San Sisto si imbecca sulla destra il sentiero che porta alla Borgata Chiabrandi per poi raggiungere la Cappella di San Bernardo 1517 m. Di lì facendo un anello si raggiungono le borgate Danna, Lantermino ed infine ritorno a San Sisto.

Località di partenza Frazione San Sisto

Dislivello 550 m - lunghezza percorso 8 km

Tempo complessivo 3 - 4 ore

Mezzo di trasporto auto proprie

Per informazioni ed iscrizione, entro venerdì 22 settembre, telefonare ai coordinatori:
Anna Boretto 348 824 0118 – Lucia Paseri 339 380 1232

Da lunedì 2 a sabato 7 ottobre p.v.



Monte AMIATA e dintorni

Il programma è ormai definito, tutto è pronto ad Abbadia San Salvatore, uno dei borghi più belli della Toscana, per accogliere i gitanti della Giovane Montagna. In questo periodo la cittadina è tutta tappezzata con il suo prodotto di maggiore prestigio "La Castagna".

Ricordo che la partenza è confermata per le ore 6,15 in piazza della Costituzione (Cuneo), fermate successive a Pogliola e al posteggio situato all'ingresso dell'autostrada a Mondovì. Portare il sacchetto gita per il pranzo che sarà

effettuato in autogrill nelle vicinanze di Chiusi (Arezzo).

Necessario portare scarpe da trekking, bastoncini, per chi li utilizza e costume per chi fa il bagno nelle acque termali di Bagni San Filippo a pochi km da Abbadia. Gli asciugamani saranno forniti dall'organizzazione.

PER CHI FOSSE INTERESSATO a QUESTA GITA sono DISPONIBILI ancora dei POSTI.

Per Informazioni e iscrizioni telefonare al coordinatore: Cesare Zenzocchi – 342 744 0616

ATTIVITA' SVOLTE

Domenica 26 marzo: Sentiero delle 9 borgate da Sambuco di Ida Musso

Oggi si parte da Sambuco per un bel giro ad anello di circa 300 metri di dislivello, per 10 km circa di percorso al cospetto del monte Bersaio. E' la prima escursione in compagnia del gruppo della "Giovane Montagna", mi trovo subito accolta in un bel clima di condivisione ed allegria che sopperisce a quello poco clemente della giornata odierna con

nuvolaglie che minacciano pioggia. Dopo il caffè di rito, si parte. Imbocchiamo la sterrata in cima al paese e seguiamo la bella segnaletica che indica il nostro giro con tacche rosse e gialle. Renato ci guida nella storia delle varie borgate già abitate alcune dal 1600 con presenza dell'occupazione spagnola che qui in parte si stanziò. Eccoci a Chiardoletta la prima borgata che incontriamo poi attraversando bei boschi di pini e larici oltrepassiamo il rio della Madonna in un ambiente davvero maestoso. Un provvidenziale casolare ci offre riparo per la sopraggiunta pioggerella: ne approfittiamo per la pausa pranzo. Infine non demordiamo nonostante vento e pioggia arriviamo a Moriglione, stupendo borgo in ambiente prativo. Penso che il luogo sia veramente bello, anche con la nebbiolina e la pioggia, figuriamoci con il sole. Si discende per un ripido sentiero costeggiando una gola del rio e arriviamo a Sambuco. Un grazie agli organizzatori e soprattutto alla bella compagnia di giovani e tenaci signore, ognuna con il suo passo ma con il comune amore per la montagna che non ha età.



Domenica 2 aprile: Gita dal parco di Italia61 a San Mauro Torinese di Giulia Mellano

.....percorso che si snoda interamente lungo le rive del fiume Po che abbiamo seguito per 15 km circa. Il gruppo della G.M. è composto da 27 persone che, di buon mattino, assonnate ed equipaggiate con indumenti da montagna, compresi ombrellini di scorta, salgono sul bus in direzione Torino, lasciandosi alle spalle minacciosi nuvoloni. Durante il tragitto notiamo che la temperatura sale gradualmente e la giornata si preannuncia serena e luminosa. Ed eccoci nel polmone verde di Torino, da cui inizia la nostra piacevole passeggiata, immersi tra acqua e ambiente naturale: osserviamo su un ramo una tartaruga che si rilassa al sole, un nido di anatre/germani reali (siamo compiaciuti dalle mosse collaborative del maschio, che sembra operosamente coinvolto nella raccolta di frasche idonee a migliorare la qualità abitativa della futura prole). Poco prima del **ponte delle Molinette** ci incontriamo con la Laura, della Sezione di Torino, che ci accompagnerà



per l'intera giornata. La passeggiata continua con la visita al **borgo medioevale** e l'esterno del **castello del Valentino**. Costeggiamo la sponda sinistra orografica del Po, proseguiamo lungo il **Parco del Valentino** sino ad incontrare il **ponte Umberto, i Murazzi** e il ponte **Vittorio Emanuele**, il più vecchio in muratura della città di epoca napoleonica, e qui, dopo l'attraversamento, transitiamo nella direzione opposta - destra orografica del fiume - di fronte alla Chiesa della **Gran Madre**. La domenica primaverile ha invogliato tantissimi torinesi a ritrovarsi, chiacchierare, fare jogging, passeggiare, pedalare, stendersi al sole, concedersi un picnic...tant'è che il primo pezzo del percorso si presenta piuttosto affollato e costellato di numerosi inviti dei coordinatori ed

organizzatori (Zenzocchi, Fantino, Mondino, Pepino) alla cautela ed a proseguire ordinatamente su un unico lato del percorso sterrato. In alto si profila la sagoma della

Basilica di **Superga**, proseguiamo lungo il **parco Michelotti** e il **giardino Fausto Coppi**. Sul fare del mezzodì la giornata diviene sempre più assolata e, calpestando il secco selciato, ci scopriamo..... un po' coperti di polvere, oltreché "affamati" (l'appetito vien camminando), per cui ci sistemiamo su 4 - 5 panchine, in prossimità della Chiesa della **Madonna del Pilone**, per consumare il pranzo al sacco e concederci una breve sosta caffè. Si sparge intanto voce..... di una rinomata gelateria nel centro di San Mauro: l'idea di pregustare un buon gelato funge immediatamente da rinforzo e rimotiva..... anche le persone più esitanti del gruppo..... a ripartire per raggiungere la meta prestabilita! Gli astanti a tratti discutono su vari argomenti, si interrogano sulle specie animali (sono anatre o aironi?), sulle tipologie di piante incontrate sul cammino (trattasi di pioppo cipressino o di acero?). Restando insoluti i quesiti, anche a seguito della frenetica consultazione dell'oracolo Google, proseguiamo verso la **borgata Sassi**, **attraversiamo la Riserva Naturale del Meisino** fino ad arrivare a **San Mauro Torinese**. E qui, con la scusa di ingannare l'attesa del bus e di ricongiungerci con Cesare, finalmente - sparpagliati in ben *due* gelaterie – ci concediamo il piacere dell'ambita leccornia, il gelato!! Grazie a tutti i partecipanti e, in particolare, ai coordinatori/organizzatori per la bella e interessante gita.

Lunedì 10 aprile: Pasquetta ai Folchi di *Maria Angela Silvestro*

Il lunedì di Pasquetta un gruppo numeroso è salito ai Folchi per vivere in amicizia la giornata. Il tempo, al mattino incerto, è poi migliorato così abbiamo fatto una passeggiata, ammirando campanelle, viole, primule, polmonaria... o raccogliendo erbe commestibili. Anna Testa, Andrea con Stella, insieme ad altri volonterosi, avevano già cucinato e preparato le tavole, rallegrate da mazzi di fiori. Prima del pranzo ci è stato offerto l'aperitivo con gli antipasti, quindi la polenta con spezzatino, salsa di porri e formaggi, infine la colomba. Tutto ottimo! Tra canzoni e scambi la piacevole giornata è terminata, mentre il sole si nascondeva dietro le montagne.

Venerdì 14 aprile: "Primo Soccorso in Montagna" di *Anna Mondino*

Monica FANTINO del Soccorso Alpino del C.A.I. di Cuneo, un venerdì sera di aprile, ha calamitato la nostra attenzione parlando di soccorso in montagna ed uso del defibrillatore. Con il suo bel sorriso, che ricorda la mamma, ha iniziato a parlare di quanto siano importanti, per chi va in montagna, adeguate calzature, l'abbigliamento e le attrezzature. Successivamente ha parlato delle modalità da seguire in caso di incidenti che richiedono l'intervento dell'elicottero. A Saluzzo ha sede la Centrale Operativa del 112 dove rispondono alle chiamate di soccorso. E' un laico, senza competenze, il primo operatore che risponde alla chiamata. Monica qui sottolinea che occorre essere molto precisi nelle risposte perché l'operatore filtra e dirotta la chiamata a seconda delle esigenze dell'intervento. Fondamentale è indicare il luogo preciso dove ci troviamo: non affanniamoci nel rispondere alle domande e soprattutto non meravigliamoci se il secondo operatore le ripeterà; nel frattempo lui sta già organizzando la squadra del soccorso che salirà sull'elicottero: 12 - 13 minuti sono sufficienti a formare una squadra e far decollare l'elicottero. Alcune domande importanti rivolte dagli operatori sono: il luogo dell'incidente; condizioni della persona infortunata; quante sono le persone infortunate e se ci sono bambini infortunati, quanti siamo in tutto; la visibilità: cielo sereno, nebbie, vento. Importantissimo! Mai spegnere il cellulare dopo la chiamata potreste essere richiamati per chiarimenti. Dalla base di Grugliasco intervengono per il soccorso alpino e sono operativi 7 giorni su 7. Altre basi, in Piemonte, sono ad Alessandria, Torino, Borgosesia e Levaldigi.

Una squadra base è composta mediamente da 4 - 5 persone: un pilota dell'aeronautica, un tecnico verricellista, l'equipe medica da medico anestesista ed un infermiere, un medico pediatra in caso di intervento per bambini e, per la parte alpina un tecnico del soccorso. Monica, inoltre, possiede due bellissimi cani da valanga che addestra personalmente e, nel periodo da dicembre ad aprile 7 giorni su 7, in qualità di tecnico cinofilo interviene in caso di ricerca dispersi sotto le valanghe o sulle piste da sci. Il soccorso alpino è svolto da volontari che dedicano tempo ed energie a questo servizio. Fin qui la prima parte della serata. La seconda parte ha riguardato l'uso del defibrillatore. Anche in questo caso chiamare subito il 112 per attivare l'intervento dell'ambulanza: identica la procedura. Da una valigetta spunta un mezzo busto. Monica lo appoggia sul tavolo e, mentre spiega, esegue tutte le operazioni necessarie per il massaggio cardiaco e l'uso del defibrillatore dalle istruzioni "parlanti" basta ascoltare ed eseguire. G.A.S. ossia per 10" Guardo Ascolto Sento. Mi ha molto incuriosita questa formula, fondamentale, da applicare prima di iniziare il massaggio cardiaco alternandolo alla "scossa" del defibrillatore ed in attesa che arrivi l'ambulanza. Ormai i defibrillatori fanno parte del nostro territorio: veramente un importante servizio per la comunità. La serata ha riscosso grande successo. La bravura e l'esperienza di Monica hanno suscitato, tra i numerosissimi ed inaspettati presenti, molta attenzione e curiosità. Grazie carissima Monica.



17-18-19-20 aprile: Via Francigena da Pavia a Piacenza di Anna Mondino

E siamo nuovamente in cammino sulla Via Francigena. Sempre solo donne e, quest'anno, cammina con noi Sonia, gioviale ragazza della Sezione di Genova. Dopo il ritrovo, il primo pomeriggio lo dedichiamo alla visita della Città di Pavia: le sue splendide Chiese, il Duomo, il Castello, l'Università, il ponte coperto sul fiume Ticino. Da lì in tre tappe, la 1^a Pavia - Santa Cristina e Bissone, la 2^a Santa Cristina e Bissone - Corte Sant'Andrea, la 3^a Corte Sant'Andrea - San Rocco al Porto, sempre sotto la direzione del nostro socio Enea Fiorentini, camminiamo su stradine asfaltate o sterrate, immerse nella ricca Pianura Padana fra grandi isolati cascinali, spettacolari campi arati e perfettamente livellati in attesa della semina del riso, mais appena nato, il giallo intenso dei prati coltivati a colza, prati verdeggianti punteggiati di fiori multicolore, solitari alberi maestosi e lungo il Ticino l'Olona il Lambro ed infine il Po tantissimi pioppi, querce, roverelle, acacie..... Ed uccelli: garzette, ibis, cormorani, aironi che banchettano al seguito di trattori che stanno arando mentre, nel cielo di Belgioioso, volano due cicogne.....un esplosione di natura. Attraversando i paesi apprezziamo la disponibilità della gente, condividiamo il percorso e le soste negli ostelli con altri pellegrini, provenienti soprattutto dall'estero, diretti a Roma e Santa Maria di Leuca. Sono emozionata quando arrivo a Corte Sant'Andrea: qui ha sostato Sigerico dopo aver attraversato il Po in barca. Da sopra l'argine osserviamo il Po in secca da troppo tempo. Siamo tutte molto amareggiate: domani la barca non ci tragherà sulla sponda emiliana del Po. Non ci resta che percorrere l'argine lombardo fino a San Rocco al Porto in prossimità di Piacenza. Dopo tre giornate di splendido sole pace ed armonia, oggi, ultimo giorno di cammino, a tratti anche il cielo piange.



PS: ostelli puliti ed ordinati. Un cenno particolare a Giovanni e Caterina Favari gestori dell'ostello "Ad Padum" di Corte Sant'Andrea. La loro semplicità e la loro accoglienza ci hanno regalato una serata davvero speciale come speciale è stata la cena all'osteria di Renato dove, dopo aver servito un'abbondante pastasciutta leccabaffi, si è seduto al tavolo con noi chiacchierando e raccontando come facevano gli osti di un tempo. In quel luogo di Pianura Padana per una sera il tempo si è fermato.

Saggezza di Renato: camminare da soli è egoismo, camminare con gli altri è solidarietà, camminare per gli altri è nobiltà.

Martedì 25 aprile: Gita in bassa Val Maira Grotta del Partigiano di *Silvia Cammarata*

Il giorno del 78esimo anniversario della Liberazione il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in visita a Cuneo, Borgo San Dalmazzo e Boves, ha detto: "Se volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani...dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità.



Andate lì giovani... È Piero Calamandrei che rivolge queste parole a un gruppo di giovani studenti a Milano nel 1955 ed è qui allora a Cuneo...che la Repubblica oggi celebra le sue radici, celebra la festa della Liberazione su queste montagne, in queste valli ricche di virtù e di patriottismo...". È proprio quello che hanno fatto ben 26 soci della Giovane Montagna di Cuneo grazie alla brillante idea dei due coordinatori che hanno accompagnato il gruppo. La camminata è iniziata dalla borgata Norat in Val Maira e, con un percorso ad anello, si è raggiunta la grotta del Partigiano. Successivamente ci si è fermati al Santuario di Sant'Anna di Roccabruna per pranzare e riposare. Alcuni soci hanno preso anche un buon caffè presso un bar-ristorante molto accogliente. Prima di riprendere la via del ritorno si è recitata la preghiera della Giovane Montagna e si è fatta

l'immane foto di gruppo. Tutto il percorso è stato caratterizzato dalla presenza di una moltitudine di fiori dai mille colori, di erbe che i più esperti hanno raccolto e non sono mancate le sorprese: alcuni soci hanno visto una piccola vipera attraversare la strada!

Sabato 29 aprile domenica 7 maggio, 14 maggio, mercoledì 24 e giovedì 25 maggio

Le escursioni sono state annullate causa avverse previsioni meteorologiche.

Domenica 28 Maggio: Anello di Stropo di *Renato Fantino*

Dopo tanta siccità adesso tutte le domeniche piove e così le varie gite previste "saltano": speriamo di riuscire ad effettuare almeno questa visto che il temporale c'è già stato questa notte e, nel cielo, non ci sono tante nuvole. Siamo solo in 9: 8 donne, il sottoscritto e l'immane cagnolino Mael. Accompagnati da un timido sole partiamo dalla borgata Paschero di Stropo percorrendo uno dei tanti bei sentieri, costruiti ad arte nei secoli passati, per collegare le varie borgate ed ora denominati "Sentieri o Percorsi Occitani". Dopo una ripida salita sul sentiero acciottolato arriviamo a quel gioiellino che è la Chiesa di San Peyre di Stropo sulla strada per Elva: costruita su uno sperone roccioso a picco sulla strada sottostante ha un campanile gotico e all'interno vi sono bellissimi dipinti. Ora seguiamo un bel sentiero-balcone a picco sulla vallata tra innumerevoli ginestre fiorite e successivamente un pilone a due piani: mai visti! Un



ultimo traversone ed arriviamo a Caudano: borgata già citata nel 1176 era famosa per la coltivazione della vite e nella borgata si trova uno splendido edificio del 1400 voluto dagli abitanti adibito ad ospedale ed a lazzaretto in caso di epidemie. Vi era pure una scuola con alloggio per il maestro e il cappellano. Si riparte ora in decisa salita verso la borgata di Centenero mentre le nuvole iniziano a coprire i monti verso il nostro percorso: speriamo bene... Seguiamo poi una ripida stradina con l'erba alta e bagnata dalle piogge dei giorni scorsi. Iniziano a cadere le prime gocce ed a tratti piove quando arriviamo alle Grange Cucet (solo una casa è rimasta intatta il resto ruderi) e poi ecco un bel rio spumeggiante da attraversare: la coordinatrice ricorda un ponticello che non c'è più... Ci si ingegna a passare il rio evitando di finire a bagno, temo per il mio cane. Così tutti indenni e più o meno asciutti si prosegue il cammino mentre arriva la nebbia che riporta la pioggia: peccato quest'altro traversone doveva essere molto panoramico. Per fortuna termina la salita, anche la pioggia dà tregua e così finalmente in discesa si arriva alla bella Chiesa di Santa Maria Morinesio dove ben accomodati sulle panche sotto il porticato si può pranzare. Il maltempo incalza. Si riparte su un bel sentiero che ci porta alla borgata Ruata Valle dove finalmente troviamo l'asfalto che percorriamo essendo ormai prossimo il temporale. Inizia a piovere decisamente: beato chi ha l'ombrello, io non ho neppure la giacca vento, solo un misero giubbotto senza maniche ed, ovviamente, l'ombrello in auto (sic!) Una breve sosta sotto una tettoia per ripararci dal diluvio mentre l'acqua scorre a ruscelli lungo la strada. Una breve pausa ci permette di raggiungere velocemente le prime case di Paschero dove abbiamo le auto ed, ironia della sorte, sta smettendo di piovere! Congratulazioni alla coordinatrice che da sola ed, alla sua prima esperienza, ha saputo gestire bene l'avventura.

Dal 3 al 10 giugno: Trekking da Maratea a Matera di Giulia Mellano.

... cronistoria e facezie. Il gruppo composto da 22 persone assonnate si trova all'alba di sabato 3 giugno. Una fitta pioggerellina bagna la stazione di Torino PN, dove alle 7,40 ci accomodiamo sul Frecciarossa...in realtà la "comodità" non prevede spazi utili a collocare le valigie. Arrivati a Napoli siamo immersi in una nuova atmosfera: caldo afoso, tante persone, moltissimi stranieri, dalle finestre e dai balconi sventolano le bandiere bianco-blu. E qui ci consegniamo nelle mani accoglienti di Peppe Tripodi, la nostra fida e pacata guida Naturaliter. Inizia così il carosello dei nostri spostamenti, il primo in direzione di Maratea, dove ci sgranchiamo le ossa con una passeggiata rilassante sino al mare, cui segue una lauta e gustosa cena alla "Tana", bagnata con vino aglianico. Al tavolo si dà corso all'interrogatorio da



parte di alcuni particolarmente curiosi al ns Peppe... su età, figli e battute varie. **2° giorno** domenica: dopo l'incontro con Emanuele Pisarra, si prosegue in pullman verso Trecchina, località da cui risaliamo attraverso un bosco di castagni, per imboccare il sentiero del pellegrinaggio. Contempliamo la fioritura di crepis (alias scabbiosa), ranuncoli, orchidee ed odoriamo varie profumazioni, tra cui timo, borragine, menta. Si arriva a Serra Pollino (1090 m) e al Santuario Mariano di Santa Maria del Soccorso, dove consumiamo il pranzo in condivisione. Da lassù si staglia di fronte ai nostri occhi la



panoramica su Maratea, terra dei finocchi, l'isola di Dino, il vicinissimo confine con la Calabria, fino all' isola di Cirella. Scendiamo poi dall'altro versante, verso alcune frazioni di Maratea: ci colpiscono il netto cambiamento di vegetazione e la pietraia, sinché raggiungiamo il pullman per poi nuovamente risalire a piedi un'irta scalinata fino alla statua del Redentore. La costruzione -di cemento bianco e scaglie di marmo di Carrara- iniziata nel 1964 da parte di Innocenti, misura 24 m. di altezza e si annovera tra le 12 principali statue di Cristi nel mondo. La discesa si presenta abbastanza lunga nel viottolo scavato nel bosco fino alla chiesa di Santa Maria delle Grazie. Tornati al nostro pullman ci percepiamo stanchi ma appagati. Ma...non possiamo farci scappare l'unica occasione, sin dalla mattina decantata, di assaggiare il gelato alla castagna di Trecchina...per non parlare degli altri gusti: buonissimo! **3° giorno** lunedì: transfer in direzione Lagonegro (il paese di Monna Lisa) con visuale al paesino di Rivello, arroccato sulla collina. Proseguiamo verso Madonna del Brusco (sinonimo di Bosco): partendo dalla chiesa i devoti, ben 2 volte all'anno in salita e discesa (giugno e settembre), percorrono il viottolo per trasportare a braccia la statua della Madonna sin al monte Sirino. Un gruppetto di temerari (9), sfidando le previsioni meteo incerte e anche scrosci di pioggia "che bagna", decide di prendere comunque la strada diretta al monte: tra gocce e sprazzi di sole si



arriva alla Madonna della Neve o del Sirino: qui consumiamo il pasto per ripartire velocemente, timorosi delle incombenti nubi minacciose e delle risalenti nebbie. Nel percorso abbiamo la fortuna di incappare in un cervo volante e nella ricca fioritura di orchidee e ranuncoli; nel bosco notiamo il caparbio e resistente radicamento dei faggi. Ahinoi, inizia a piovere seriamente e dunque si opta per una deviazione che, invece dell'ascesa al monte Papa, ci consente di imboccare la via del ritorno attraverso una larga mulattiera dove ci fermiamo a contemplare meravigliose orchidee e altre

variopinte fioriture, oltre a particolari striature - verticali e orizzontali - nelle rocce, denominate galestri. Sulla via del rientro in pullman transitiamo in val d'Agri (uno dei centri principali è Moliterno) e raggiungiamo il centro di Viggiano (il paese delle arpe) dove pernottiamo e, dopo cena, ci concediamo un breve giretto al centro del paese, sino alla piazzetta del municipio, adornata di statue dedicate ai suonatori d'arpa. **4° giorno** martedì: il sole ci abbraccia di buon mattino mentre transitiamo a Civita Marsicovetere. La guida ci erudisce sul fenomeno del graduale spopolamento di queste terre con le migrazioni, prima in Francia e a partire dagli anni '60 verso il Nord Italia. Siamo immersi nell'Appennino Lucano: monte Volturino, santuario della Madonna di Viggiano, zone di trivellazione del petrolio...con rischi sismici conseguenti ai lavori di escavazione. Fiorellini di lino, cisto, timo, orchidee, agrifoglio fiorito e altre specie fanno da tappeto sotto ed a fianco dei nostri piedi...oltre al fango ed alle "buse" abbondantemente pestate!!; foto di gruppo con un faggio, su cui poggia un grosso tronco nodoso, dimora di cerambicidi e picchi muratori. La nostra guida ci dettaglia sulle differenti modalità di utilizzo dei tronchi di faggio, a seconda della scuola toscana di Firenze o quella veneta di Padova, nonché sugli indici di calcolo per la misurazione dell'età dei faggi. Transitando attraverso bellissime faggete odorose di aglio ursino, giungiamo alla chiesa di Santa Maria Assunta, immersa nella nebbia, per poi proseguire ancora sino ad una sella fiorita di narcisi e fritillaria tenella. E infine la cima del monte Volturino (detta anche degli avvoltoi, 1835 m) attorniata da violette e non-ti-scordardi-me- dove i valorosi, raggiunta l'ambita vetta, riposano le stanche membra sulla panchina di ferro e si concedono alla preghiera della G.M. Iniziamo poi la discesa che costeggia la pista da sci dismessa da anni: individuato come spazio idoneo un bel

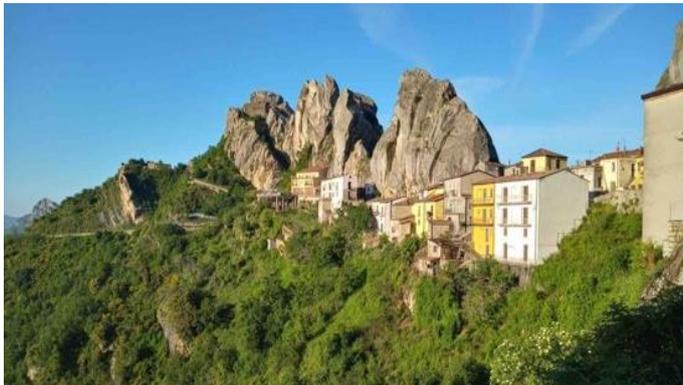
praticello erboso, soddisfatti e riconoscenti per la clemenza del clima, vediamo il nostro attento "condottiero" - fidato Peppe - stendere la tovaglia per apprestare il desco, tagliare con destrezza i pomodorini, insaporendo il piatto con un pizzico di sale...corredato da un augurio per il futuro. Come disciplinati soldatini si assiste alla tacita distribuzione dei compiti: chi taglia altri pomodori, chi estrae melanzane dalle albarelle, chi procede a spezzettare formaggi e ancora chi distribuisce pane, piatti e tovagliette...insomma il pasto è approntato con solerzia e, con altrettanta velocità, in un batter d'occhio, interamente spazzolato!! Quasi a pareggiare la sfida con le cavallette. Proprio nel momento in cui un componente del gruppo si dichiara soddisfatto di aver finalmente conquistato "una posizione" comoda sull'erba...ecco che si leva l'invito di Peppe alla ripartenza. Un po' controvoglia, riprendiamo dunque il cammino per incrociare la strada asfaltata e giù in discesa fino ad incontrare una bella mandria di cavalli allo stato semibrado. Ed ecco che il saggio Emanuele compie tout-court il "ratto"...della prataiola (bel fungo visto con la coda dell'occhio).



In serata giro in Viggiano (PZ): Emanuele stesso ci fa visitare la terrazza a fronte Municipio con vista diurna sulla piana antistante Moliterno, condendo la visita con narrazioni risalenti alla storia passata della valle d'Agri (Grumento e altri). Ci invita ad osservare: i supporti archi tra un edificio ed il successivo - con funzione di evitare peggiori danni in caso di terremoti -, chiesa di San Benedetto (su basamento bizantino), castello aragonese, piazzetta del lavatoio e, da ultimo la via dei mestieri. Le due tradizioni esclusive di Viggiano sono: la scuola d'arpa ed il petrolio. A coronare la serata è la spiegazione delle origini dei maestri liutai, con riferimento alla ditta Salvi avente sede a Piasco (CN), in quanto a Viggiano si è costituita l'associazione delle scuole d'arpa. Ad allietarci fa seguito la delicata suonata d'arpa celtica da parte di Francesca, fanciulla di Viggiano: trattasi di valzer lucano e altri brani, tramandati nel corso degli anni dai capigruppo musicanti fin dal '700. Dopo cena, diamo l'arrivederci ad Emanuele. **5° giorno** mercoledì: dopo varie esitazioni circa la partenza dalla località Tre Confini, per via delle condizioni atmosferiche non troppo promettenti, anche oggi ci tocca transitare nell'alcova/giaciglio delle vacche... densamente popolata, a vedere dalle loro abbondanti deiezioni!! E continuiamo a camminare nei pianori, detti laure, dove i monaci anni orsono coltivavano fagioli e patate. Nelle numerose distese e praterie assistiamo con stupore alla convivenza tra cavalli, mucche e maiali. Una fitta pioggerellina ci accompagna, ma lo fa con delicatezza, senza troppo infastidire: al suo cessare però subentra la nebbia, che ci avvolge sino alla cima del Monte (1725 m). Da lassù sguardo su Villa d'Agri e sulla pianura assolata e - non è un miraggio - visuale sul santuario della Madonna Nera. Non può mancare la foto di gruppo (speravamo di essere immortalati giovani e belli!). Al Santuario ci accoglie il guardiano che ci accompagna all'interno: la statua della Madonna Nera è in via di restauro, sotto le mani esperte di due restauratrici. Dopo pranzo ripartiamo per la strada lastricata della via Crucis, delimitata da muraglie laterali e, in meno di mezz'ora, siamo di ritorno al pullman per ricongiungerci con i compagni rimasti a valle. Durante lo spostamento si fa sosta alla grande diga del Pertusillo (95 m di profondità e 13 km di lunghezza, portata 150 milioni di metri cubi) e, a seguire, trasferimento verso Pietrapertosa



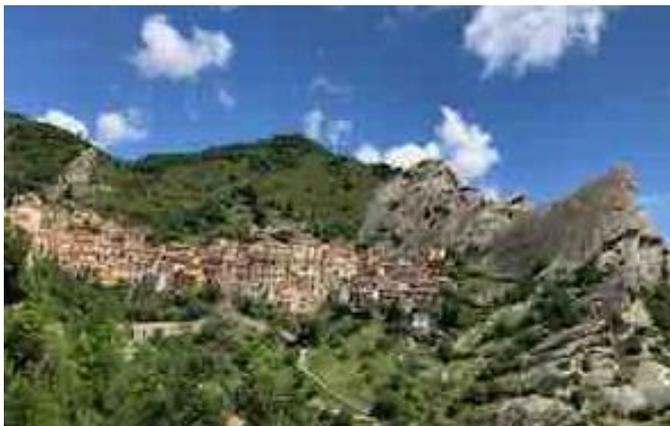
(1088 m) passando per Brienza ed il suo castello. Attraversiamo poi il fiume Basento e finalmente arriviamo a Pietrapertosa, insignito come uno dei borghi più belli d'Italia, nel territorio delle piccole Dolomiti Lucane: qui pernottiamo. **6° giorno** giovedì: l'abbraccio del



sole ci rende speranzosi e positivi. Il gruppo al suo completo parte dalla graziosa piazzetta di Pietrapertosa: sguardo alle rocce antropomorfe di pietra arenaria e alle pitture rupestri, percorso tra le scalelle (struttura urbana di vicoli e gradinate), chiesa di San Cataldo. Alle nostre spalle si trova il mar Ionio - con i pericoli delle invasioni- rispetto alle quali il castello, con le sue vedette, costituiva un baluardo sicuro a protezione del

borgo. Ed ecco la carrucola...da cui non possiamo farci trasportare!! Percorriamo il sentiero lastricato in discesa che conduce alla postazione di partenza del volo dell'angelo e proseguiamo fino a Castelmezzano: in direzione via ferrata e per il sentiero delle 7 pietre. Trattasi di percorso parlante delle 7 streghe: la 1' pietra destino, 2' incanto, 3' sortilegio, 4' cerchio delle streghe, 5' volo, 6' ballo, 7' delirio. A Castelmezzano si consuma il pranzo e...suspense...youngdoctor e Antonella ci omaggiano con una performance da uurlloo: il soul di James Brown, nel brano "the sex machine"!!! E per essersi spinto così in là lo young si giustificò... proferendo di doversi cimentare in qualche gesto oblativo verso il gruppo, visto che "la spazzatura non l'aveva portata, le relazioni non le voleva stilare, a qualcosa doveva pur contribuire"!! Saliamo sino ai resti del Castello, denominato "La Civetta", antica postazione militare. Riprendiamo la strada di ritorno, incontrando fiori di cisto rosa, ginestre, calendule, rosai ecc.. Finalmente siamo a Matera. **7° giorno** venerdì: incontro con la guida Raffaele Lamacchia per iniziare il giro conoscitivo e turistico per la città, dove insegnò Giovanni Pascoli che la definì "città che sorride, attraverso un velo di poesia e di malinconia". È la terza più antica al mondo, con le sue grotte preistoriche, forgiate dall'acqua nella roccia di pietra arenaria, la calcarenite. Nel '93 Matera venne nominata patrimonio UNESCO e nel 2019 capitale della Cultura per la ricchezza del paesaggio e degli edifici del tardo barocco, anche se fu definita negli anni '50 "vergogna nazionale" in quanto scavata nel ventre della roccia. Entriamo nel centro caveoso

formatosi dallo sfruttamento del calcare di Gravina. I gravigliani derivano dal continuo lavoro di scavazione di torrenti d'acqua che alimentano le cisterne e corrispondono ai punti più bassi della zona. L'area archeologica naturale delle chiese rupestri è luogo dove i visitatori "devono perdersi"... come suggerisce la guida materana. La parte più antica è quella fortificata, a fianco delle torri longobarde e normanne. Nel 1952 - per legge - i sassi di Matera vengono



dichiarati dimore insane e divengono patrimonio del demanio, che lo trasferisce al Comune, che a propria volta lo cederà a privati a prezzo di mercato (assai esoso). Raggiungiamo il paesaggio simil/lunare di tipo calcareo, con resti di riccio marino: trattasi di cimitero dell'epoca longobardo/medievale risalente all'8° - 9° secolo. Scendiamo poi all'interno del piano cisterna, vero sistema ingegneristico di raccolta dell'acqua: un artista calabrese vi ha progettato l'IRA, luogo di ispirazione degli artisti e di ricerca dell'anima,

proprio dove in passato si trovava l'ultimo livello di raccolta d'acqua. Il luogo in cui transitiamo successivamente ci ricorda le immagini fotografiche di Bresson. Proseguiamo fino alla piazza del Sedile che fa da innesto tra le due ali della farfalla che simboleggia



morfologicamente Matera, dal cui corpo centrale si diramano il barisano (in direzione BA) e il caveoso. Entriamo da ultimo nella Civita materana, con la porta inferiore (l'unica da cui era consentita l'entrata) e quella superiore. Pomeriggio a Matera: giro nella Murgia materana/sasso caveoso, scavata nell'antro del fiume Gravina. Le grotte aperte costituivano le abitazioni degli antichi materani, mentre nelle numerose chiese rupestri si intravedono ancora affreschi dell'epoca: visitiamo la "Madonna delle tre porte" e,

scendendo, la chiesa di Sant'Agnese e San Vito. I primi insediamenti della zona risalgono al 4° sec a.C. e sono stati abitati sino al XVI sec. d.C. Costeggiamo piantagioni di timo arbustivo, lino delle fate, tasso barbasso, violaciocca minore, fiori d'acanto e di petrolio bituminoso. Da ultimo, eccoci fotografati nella grotta da noi stessi denominata "delle albicocche": è il 2° "ratto" che si verifica, nel corso del trekking, da parte del capo e di altri componenti del gruppo. Gli stessi si sono spinti furtivamente a sottrarre i frutti – ancora un po' acerbi - da un albero di albicocche!!! Riusciranno a farsi perdonare... grazie alla generosa distribuzione delle albicocche. A chiudere la nostra piacevolissima settimana, consumiamo l'ultima cena condivisa, a base di capriata (minestra di legumi tipica lucana) e dolce sporcamuss (letteralmente: ti deve sporcare la bocca). Infine salutiamo la nostra attenta, sensibile e competente guida, Peppe, che ci omaggia di tre meravigliose rose rosse. Grazie a tutti voi, in attesa di trascorrere ancora insieme altre avventurose ed allegre settimane.



Domenica 18 giugno: anello Pian delle Gorre di Luisa Serra

La nostra gita inizia nel Parco naturale dell'alta Valle Pesio estesa su di un'area di circa 27 kmq. Il clima presente favorisce la crescita di specie mesofile (come il faggio e l'abete bianco) alberi che formano buona parte della copertura boscosa. Dal rifugio Pian delle Gorre prendiamo la strada sterrata indi deviamo a sinistra per il Pian del Creus e Gias Madonna. Il sentiero si inoltra nel vallone di Serpentera salendo abbastanza ripido e con stretti tornanti in uno splendido bosco di abeti bianchi. Quando il terreno si spiana, si è ormai giunti al pian del Creus alla cui estremità si trova il rifugio privato Villa Soche. Entrando nella radura troviamo la presenza di ciuffi di asfodeli e di altri fiori multicolori. La presenza di uno stagno crea una fresca e riposante atmosfera. Il pianoro del Creus è racchiuso a nord da un impervio sperone roccioso, le rocce Bruseis, frequentate da camosci. Proseguendo il Gias Madonna presenta una bellissima fioritura di rododendri, maggiociondoli e distese di aglio orsino, pianta da cui si può ricavare un ottimo pesto. Le previsioni meteo danno pioggia nel pomeriggio per cui la sosta pranzo diventa limitata. Ritorniamo alle macchine e, dopo aver degustato un ottimo caffè, ci ritroviamo con gli altri

soci che hanno optato per un percorso più breve che parte dal pian del Creus e passa per Villa Soche, Gias Sottano di Sestrera e ritorno a Pian delle Gorre mentre il percorso più lungo prevede la salita al Pian del Creus, Gias della Madonna attraverso la valle Sestrera, Gias della Costa e ritorno al Pian delle Gorre.

Giovedì 22 giugno: giardino botanico Valderia di Anna Mondino

“una bomboniera... in natura”

Grazie alla proposta di Alfonso un gruppetto di Soci ha trascorso una piacevole “mezza giornata” visitando il giardino botanico Valderia in quel delle Terme di Valdieri: 4 euro sono bastati per immergerci tra aiuole di innumerevoli specie montane, alcune rarissime come la “scarpetta di Venere”, tantissime, in questo periodo, nel pieno della fioritura e ciascuna corredata della targhetta indicante nome e famiglia di appartenenza. Sinuosi sentieri, rigagnoli, piccolissimi laghetti, massi, cinguettio di uccelli... un paradiso immersi tra alberi di faggio, olmi, aceri, larici, abeti bianco e rosso, pino mugo, salici... alcuni altissimi e dal tronco maestoso ci coprono il cielo riparandoci dalle gocce di pioggia scese nel frattempo e, più in alto, un sentiero naturalistico si snoda tra alberi secolari e grandi massi interamente coperti di muschio verdissimo, il bel muschio soffice e spugnoso, a Natale, orgoglio dei presepi. Purtroppo Anna ed Elena dopo una breve visita al giardino sono “scappate a provare la gita”, in programma per fine agosto, al lago di Valcuca e Caterina è tornata a Cuneo con il pullman. E dopo tanta bellezza, seduti nel dehor del Bar Savoia, abbiamo condiviso un ottimo pranzetto. Mario e Pinuccia proprio il 22 giugno di 59 anni fa si sposavano: deliziosi monregalesi, offerti dagli sposi, hanno concluso il pranzetto. Ma non è finita! Visita alle terme dove l'addetta alla segreteria, tra l'altro, ci ha condotte all'interno delle grotte dove esce l'acqua calda.

Davvero una bella e tranquilla giornata: grazie Alfonso... “scova un'altra chicca” per il prossimo calendario.

Domenica 25 Giugno: Monte Eighier di Marina Ghedini

La gita sociale ci porta alla cima del monte Eighier in alta Val Maira, in una giornata che coincideva con la partenza della gara ciclistica Fausto Coppi creandoci difficoltà da Cuneo a raggiungere la Val Maira. Il ritrovo è alle ore 7 in Piazza della Costituzione; siamo in 19,



con netta prevalenza del sesso femminile. Superata Chiappera, proseguiamo in direzione del colle Maurin dove si posteggia l'auto lungo la strada per imboccare il sentiero (T12) con indicazione Colle Rui, sentiero che si inerpica verso la base sud della Rocca Provenzale e prosegue a lato del gruppo Provenzale Castello. Si abbandona il percorso di sinistra che si dirige alla Rocca e si prosegue a destra; non mancano gli scatti “infrenabili” con i nostri cellulari, che ormai hanno sostituito le macchine fotografiche, per immortalare il fondo valle dove si scorge il borgo di Chiappera. Arrivati al bivio per il colle Greguri, che lasciamo a sinistra, ci innalziamo sempre più sul sentiero per il colle Rui che, con vari tornantini, ci conduce

ad una casermetta posta alla base della nostra meta. Cavalli neri allo stato brado stanziano davanti a tale costruzione diroccata. Ammiriamo estasiati le fioriture che le recenti piogge providenziali hanno fatto sviluppare in modo rigoglioso, dopo una stagione

di siccità. E' una "esplosione" di profumi, di colori, di bellezza: genzianelle di un blu intenso, paradisee liliastrum (gigli di San Bruno), tulipani australis (bellissima la foto di una nostra socia), orchidee, nigritelle (che non profumano di vaniglia...), saxifraghe oppositifolia, qualche rara stella alpina (Lentopodium alpina) qualche aster delle alpi, cuscini di non ti scordar di me. I pendii che ci portano alla cima del monte sono letteralmente tappezzati di ranuncoli gialli e l'azzurro dei non ti scordar di me, quindi con prevalenza di giallo e azzurrino; si sale ora fuori sentiero per facili tracce che ci conducono alla cima dove si trova una croce in legno molto "spartana", che a me piace ancora di più..... Abbiamo raggiunto i 2576 m della vetta in 17, solo due socie sono rimaste, o meglio, avrebbero dovuto rimanere al Colle Greguri. Il nostro sguardo spazia a 360 gradi, dove siamo giunte. E' un balcone su innumerevoli cime che tanti di noi hanno salito e ci richiamano alla vista tanti ricordi di montagna e di giorni felici. Anna con Renato, gli organizzatori, ci nominano quasi tutte le vette: riconosciamo l'Oronaye e il trapezio della cima delle Manse, la Rocca Bianca, Tete della Frema, l'Auto Vallonasso, il Bric Cassin e Tete dell' Home e molte altre. Dopo la sosta pranzo, dobbiamo recuperare le due socie, che per un disguido non troviamo al colle; per fortuna tramite il cellulare di Anna riusciamo a rintracciarle. Questo imprevisto, alla fine, è stato anche utile perché ci ha permesso di dirigerci verso le Grange Collet e di ammirare differenti fioriture come distese di rododendri e di anemoni narcissiflora e altri paesaggi. Siamo ora assetate perché alle grange sottostanti le fontane che ricordavamo buttanti acqua freschissima sono in secca, ma sopportiamo la sete fino a Chiappera. Dopo una lunga discesa alle auto, grande è la nostra soddisfazione per aver nutrito lo spirito di tanta bellezza. Grazie ancora a tutte voi.

PS: grazie oltre che ad Anna anche a Renato che ci ha spiegato l'origine del nome dato alla Provenzale ed ha fornito tante notizie interessanti.

In Famiglia

Diamo il benvenuto nella nostra associazione ai coniugi Zappia Aurelio e Gavioli Renata come pure al rientro di Pero Sandra.

Porgiamo le nostre più sentite condoglianze a Franca Ramero per il decesso del marito.

Ci congratuliamo per le nascite di:

ELIA il nipotino di Rita Dalmasso

NOAH il nipotino di Antonella e pronipote di Piero Liboà

TOMMASO il nipotino di Lucia Ramero

ETTORE il nipotino della bis nonna Grazia Ghiglia



Ci congratuliamo caldamente con la nostra socia Franca Acquarone che ha conseguito il 1° Premio al concorso letterario di Nichelino (Torino).